

Celebi
«Agca sparò al Papa con 007 italiani»

ROMA. Musa Serdar Celebi uno dei turchi coinvolti nell'inchiesta sull'attentato al Papa e poi assolto ha rilasciato un'intervista a un giornale di Ankara in cui si dice sicuro che l'agguato fu preparato dai servizi segreti italiani in combutta con Ali Agca. Celebi afferma che all'attentato sarebbe stata promessa la libertà dopo cinque anni di carcere. Ora il tempo è scaduto e Agca potrebbe rivelare imbarazzanti verità. Celebi afferma una cosa inedita: che quando era detenuto ad Ascoli Piceno, avrebbe potuto incontrare proprio Agca, ossia il suo accusatore, facendosi passare per suo parente. In quell'occasione l'attentatore del Papa gli avrebbe consigliato di confessare perché se la sarebbe cavata con pochi anni di carcere. Anche al processo, secondo quanto rivela Celebi, Agca avrebbe invitato altri turchi a «confessare» la loro partecipazione all'attentato, ma l'interprete non avrebbe tradotto quelle frasi. Celebi ha anche ripreso la storia già raccontata dal pentito della camorra Pandico di un tramite in carcere tra Agca e servizi segreti rappresentato dall'ormai famoso cappellano.

La ragazza ha svelato tutto
Violentata due volte poi trenta giorni di ricatti e il «sequestro» in città

Francesca, stuprata in casa

Il segreto che Francesca, sequestrata una settimana fa a Monteverde da due minorenni, ha tenuto dentro di sé, è agghiacciante. Un mese fa, M.L.F. e S.F., di 17 anni, l'hanno violentata a turno due volte. Poi l'hanno picchiata per costringerla a spacciare e a prostituirsi. Sono accusati di sequestro e stupro. Per C.G., un terzo minorenne, è stato disposto l'arresto provvisorio.

ROSELLA RIPERT

ROMA. Il segreto è affiorato, dolorosamente, crudele. Francesca, la studentessa sequestrata una settimana fa a Monteverde e poi picchiata da due diciassetenni, ha trovato la forza di raccontare tutto il suo dramma. Ha rotto il silenzio sull'incubo che la tormentava da tempo e del quale, quel «maledetto» mercoledì di una settimana fa, era riuscita a portare alla luce finalmente un frammento. In stato di choc, coperta di lividi, abbandonata come un sacco vuoto in via del Casaleto, Francesca quel giorno aveva infatti denunciato di essere stata sequestrata, sotto lo sguardo curante dei commercianti di via Jenner che alle nove di mattina aprivano i negozi. Poi trascinata in una strada più appartata, dove i due l'avevano violentata a turno e picchiata violentemente, prima di abbandonarla con la borsa piena di caramelle. «Mancano riscontri oggettivi nel referto medico, c'è troppa discordanza tra il racconto della ragazza e la testimonianza della merciaia di via Jenner che da sempre continuava a ripetere che lei era lì, ma non s'era accorta di niente. Così, mentre c'era chi si appassionava al «giallo» di Monteverde denunciando di essere stata sequestrata, sotto lo sguardo curante dei commercianti

uomini della Squadra Mobile, coordinati da Rino Monaco, capo della Mobile e da Robert Nash, vicequestore, cercavano di portare alla luce un affresco diverso, ben più terribile. Ascoltata da un'ispettrice di polizia, con l'aiuto determinante della famiglia, Francesca ha cominciato a tirare fuori i tasselli che mancavano al suo dramma.

Ai tempi della scuola media, che frequentava in via della Nocetta, Francesca aveva notato due ragazzi, sempre in sosta davanti ai cancelli, all'ora di uscita. Aveva dovuto subire le loro voci volgari che le urliavano frasi pesanti. Quel due spacciavano droga ai giovani studenti. Francesca ne era sprovveduta. A metà giugno scorso, mentre era sola in casa ha sentito suonare il campanello. Una visita di un suo compagno di scuola, G.C., 17 anni. Francesca ha aperto e ha visto che con lui c'erano altri due ragazzi. Ha riconosciuto impietrita, gli stessi ragazzi che stavano spesso davanti alla scuola. Appena il tempo di entrare,

Fermato un terzo minorenne
Si presentarono alla sua porta Due abusarono di lei e dissero: «Ora spacci droga, altrimenti...»

nacce, compresa quella di avviarla alla prostituzione. La seguono nel quartiere, si appostano lungo i suoi itinerari. La costringono a mettersi in tasca delle dosi di hashish ed eroina. Vogliono che le «spacci», riportando poi il ricattato. E Francesca prende dei soldi di nascosto da casa sua pur di non fare quello che le hanno ordinato.

Cerca di cambiare sempre i suoi percorsi, ma una settimana fa, li rivede. A bordo di una «A112», che gli inquirenti stanno ancora cercando, l'avvicinano mentre è in attesa del «44», alla fermata dell'autobus, per andare a lezione di recupero. I due si fermano. Terrorizzata Francesca tenta di difendersi, ma i due riescono in un attimo a trascinarla nell'auto. Da questo momento il suo racconto coincide con quello della prima versione che aveva dato agli inquirenti. Tranne che per lo stupro: stavolta non c'è stato. Questa volta l'hanno picchiata. Poi lo sfregio delle caramelle: «Mangiatele tutte, così starai meglio» le dicono

Migliora il ragazzo ferito dal carabinieri



Migliorano le condizioni di Antonio Leone, il ragazzo di Pomigliano d'Arco ferito da un carabiniere. Lo hanno annunciato i sanitari che si sono dichiarati «moderatamente ottimisti». È confermato che il giovane ha perso l'occhio destro, ma l'attività motoria non ha subito danni. Intanto proseguono le indagini per accertare l'accaduto. Finora il sottufficiale dalla cui pistola è partito il colpo non è stato indiziato.

Il sindaco non vuole vigilessa in pantaloni

stabilisce che la divisa per l'unica vigilessa in servizio permanente effettivo sia composta da giacca e gonna. Lucia Montessoro invece si è sempre opposta a questo provvedimento «guadagnando» otto richiami. Ora si è rivolta al capo dello Stato per avere giustizia.

Il sindaco di Bardolino, no centro vinicolo in provincia di Verona, non gradisce che la vigilessa Lucia Montessoro, 27 anni, porti i pantaloni. Per affermare questo principio la giunta ha persino votato una delibera che stabilisce che la divisa per l'unica vigilessa in servizio permanente effettivo sia composta da giacca e gonna. Lucia Montessoro invece si è sempre opposta a questo provvedimento «guadagnando» otto richiami. Ora si è rivolta al capo dello Stato per avere giustizia.

Bambino annega in una vasca d'irrigazione

Un bambino di dieci anni, Giuseppe Costa, è annegato in una vasca d'irrigazione a Zambone, una località turistica non distante da Tropea, in Calabria. Secondo quanto accertato dai carabinieri il bambino si sarebbe tuffato nella vasca, che si trova in un appezzamento di terreno di proprietà del padre. Per fare un bagno e sarebbe stato colto da maleore. Soccorso e portato nell'ospedale di Tropea, Giuseppe Costa è morto poco prima del ricovero.

Un bambino di dieci anni, Giuseppe Costa, è annegato in una vasca d'irrigazione a Zambone, una località turistica non distante da Tropea, in Calabria. Secondo quanto accertato dai carabinieri il bambino si sarebbe tuffato nella vasca, che si trova in un appezzamento di terreno di proprietà del padre. Per fare un bagno e sarebbe stato colto da maleore. Soccorso e portato nell'ospedale di Tropea, Giuseppe Costa è morto poco prima del ricovero.

20 revolverate in balcone: uccide così il suo cagnolino

Monzese, si è giustificato affermando che la bestiola aveva leccato alcuni liquidi velenosi che ne avrebbero causato la morte fra sofferenze atroci, e che il suo gesto è stato quindi un atto di pietà nei confronti dell'animale. Stando a quanto riferito ai carabinieri da un vicino di De Chiara, che ha assistito all'episodio senza poter intervenire, l'uccisione del pupetto è stata tutt'altro che un gesto «pietososo». Il giovane animale ha guaito a lungo, cercando di nascondersi ai proiettili. De Chiara ha poi riposto il corpo del cane in un sacchetto ed ha ripulito il balcone dal sangue. Intanto il vicino di casa aveva avvertito i carabinieri, che hanno fermato l'odontotecnico e lo hanno rilasciato dopo averlo denunciato per detenzione abusiva di arma da fuoco, maltrattamenti ad animali e spari in luogo abitato.

Con venti colpi di pistola da tiro a segno ha ucciso, sul balcone di casa, un cane lupetto di pochi mesi che gli era stato affidato per il periodo estivo. L'uomo, un odontotecnico di 30 anni, Danilo De Chiara, di Cologno Monzese, si è giustificato affermando che la bestiola aveva leccato alcuni liquidi velenosi che ne avrebbero causato la morte fra sofferenze atroci, e che il suo gesto è stato quindi un atto di pietà nei confronti dell'animale. Stando a quanto riferito ai carabinieri da un vicino di De Chiara, che ha assistito all'episodio senza poter intervenire, l'uccisione del pupetto è stata tutt'altro che un gesto «pietososo». Il giovane animale ha guaito a lungo, cercando di nascondersi ai proiettili. De Chiara ha poi riposto il corpo del cane in un sacchetto ed ha ripulito il balcone dal sangue. Intanto il vicino di casa aveva avvertito i carabinieri, che hanno fermato l'odontotecnico e lo hanno rilasciato dopo averlo denunciato per detenzione abusiva di arma da fuoco, maltrattamenti ad animali e spari in luogo abitato.

Nel giallo compare ora un personaggio che, in due casi, riesce a precedere gli inquirenti

Cinque catamarani cercano Rambo

Cinque catamarani alla caccia di «Rambo»: gli amici di Annarita non hanno trovato i venti milioni necessari per una ricognizione aerea, e partono con le barche. Nel giallo tragico appare un personaggio che, almeno in due casi, riesce ad arrivare prima degli inquirenti, e si informa sul catamarano. Nel passato di Peter, il «terzo uomo», ci sono storie di droga.



Filippo Di Cristoforo

Annarita Curina

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

PESARO. C'è uno strano personaggio che, nel tragico giallo del catamarano scomparso dopo l'assassinio di Annarita Curina, riesce a «precedere» sia la polizia che gli amici della skipper uccisa, sulle tracce dell'imbarcazione. L'8 luglio una delle amiche dell'uccisa, Marina Fastigi, si è presentata a Gibilterra per sapere se la polizia di quel portofoglio fosse informata sulla fuga del catamarano e del fatto che sull'imbarcazione ci fossero degli assassini. «L'ispettore Mac Kay - racconta Marina al ritorno a Pesaro - mi disse di non sapere nulla, se non che per due degli occupanti c'erano ordini di cattura italiani. Ma del catamarano aveva già sentito parlare un paio di giorni prima, quando da lui si era presentata una signora, che aveva detto di essere un'investigatore privato. Ma la famiglia di Annarita non ha assunto nessun investigatore, ed i genitori di Diana Beyer, la ragazza olandese fuggita con Filippo De Cristoforo detto

«mister X», personaggio chiave di questo tragico giallo. Si chiama Peter, ha 29 anni, è olandese e nel suo passaporto ci sono storie di droga. «Non risulta essere un trafficante internazionale - dicono oggi gli inquirenti - o almeno il suo nome non risulta nell'elenco dell'Interpol. Siamo in attesa di particolari, che ci debbono giungere dalla polizia di Amsterdam». Gli inquirenti - sia nelle Marche che all'Interpol di Roma - conoscono le generalità complete di Peter, ma almeno per ora preferiscono non divulgarle. «La «trappola» preparata a Tunisi non è scattata: la polizia aveva saputo che il giovane olandese aveva chiesto soldi di casa (circa due milioni) e che li avrebbe ritirati in una banca tunisina. «Lo stiamo prendendo, è questione di ore», avevano annunciato. I tre sono invece scomparsi (dopo essere riusciti a ritirare i soldi) ed anche se si pensa che possano essere ancora in Tunisia o in Marocco, non si esclude che siano riusciti a partire per altri lidi. «Di fronte ad un caso come questo - dice Stefano Bersani, il giovane che avrebbe dovuto salire sul catamarano di Annarita a Bari - ci sembra che, forse per motivi burocratici, l'impegno della polizia non sia adeguato. Se avessero uc-

Costruttore ucciso 8 del Psi indiziati per favoreggiamento

ALDO VARANO
REGGIO CALABRIA. Diventa sempre più intricato il giallo dell'omicidio di Giuseppe Galluccio, un imprenditore socialista che nei mesi in pasta in appalti e subappalti di favori pubblici. Galluccio venne assassinato la notte del 5 giugno scorso in circostanze non ancora chiarite. I killer, appostati nelle vicinanze della villa di Giovanni Sculli, autorevole esponente del Psi reggino e presidente dell'Istituto autonomo case popolari, lo avrebbero ucciso quando, alla fine di una cena organizzata per festeggiare la vittoria elettorale socialista, stava per lasciare i suoi amici. La dinamica dell'agguato, ricostruita in base alle testimonianze dei presenti, è apparsa anomala. I killer sarebbero arrivati alla villa di Ferruzzano (un centinaio di chilometri da Reggio) non si sa come e, dopo aver messo a nudo il corpo di Galluccio, si sarebbero dileguati a bordo della macchina di Giuseppe Nucera, autodifinitosi, ma poi smentito ufficialmente, esponente della federazione del Psi reggino. Eppure Galluccio, tornando a casa sarebbe stato un facile bersaglio per chiunque. Perché il comando ha rischiato? Ma ora, dalle indagini emerge un altro incomprensibile: la federazione del Psi reggino, il procuratore della Repubblica di Locri, dottor Carlo Macri, ha inviato otto comunicazioni giudiziarie per favoreggiamento personale a tutti i presenti alla cena: i familiari del dottor Sculli, i fratelli Diego e Vincenzo Mangiaviti ed i fratelli Pietro e Giuseppe Crinò accusati di aver favorito Antonio Cordi, 47 anni, pregiudicato (in passato accusato di associazione a delinquere di stampo mafioso), capista socialista a Locri nelle ultime elezioni. Il fatto che si sia tentato di nascondere, ad una cena per festeggiare i successi del Psi nella zona, proprio la presenza del capista del Psi di Locri, supervotato alle elezioni, appare incomprensibile e strano anche perché Cordi non è certo personaggio da poco: tutore in modo particolare la propria immagine (un suo fratello è in carcere accusato di omicidio). In realtà ancora oggi, secondo il magistrato, non si è ricostruito né esaltata l'elenco completo dei successi personali alla cena, né sono stati definiti i motivi della riunione in casa Sculli dove, secondo alcuni, si sarebbe dovuta tentare una riappacificazione tra i diversi tronconi in cui è spaccato il Psi reggino. Fin da quando si parlò di presenze autorevolissime del mondo politico socialista, personaggi che era necessario non venissero coinvolti nella vicenda. Di certo, contrariamente al solito, gli investigatori si rifiutarono di fornire l'elenco di quanti erano presenti quella sera nel drammatico momento in cui i killer portarono a termine la loro missione di morte.

Tutti al mare quest'anno l'esodo sarà record

st'ultima la media sarà di 1.200.000 veicoli-giorno con 300.000 unità. L'aumento del movimento veicolare, che nella prima decade di luglio confrontata con lo stesso periodo dello scorso anno è stata del 7%, è destinato ad essere confermato. Nonostante ciò e pur prevenendo code e rallentamenti nelle ore di punta e sulle direttrici più calde (quali la Milano-Bologna-Adriatica, la Milano-Venezia, la Milano-Genova e la Firenze-Mare) non vi saranno né ora, né in un futuro prossimo provvedimenti di emergenza quali quelli drastici di inaugurare anche in autostrada le targhe alterne o di separare il traffico merci da quello passeggeri, stabilendo dei «turni di utilizzazione». Lo assicurano sia i tecnici dell'Ascat (Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori), sia quelli che hanno in carico i 2.750 km della società autostrade. Scatterà invece, assai probabilmente, l'operazione «rubinetto», ovvero il contingente degli ingressi a Milano-Melegnano, Milano-Terrazano, Milano Est, Piacenza e stazioni dell'Adriatica.

Ventiquattro milioni di veicoli circoleranno sulle autostrade italiane tra il 22 ed il 31 luglio - il periodo più caldo del «grande esodo» - di cui la metà sulla rete dell'omonima società del gruppo Iri-Italcas. Su queste vicine o superiori al milione e 300.000 unità. L'aumento del movimento veicolare, che nella prima decade di luglio confrontata con lo stesso periodo dello scorso anno è stata del 7%, è destinato ad essere confermato. Nonostante ciò e pur prevenendo code e rallentamenti nelle ore di punta e sulle direttrici più calde (quali la Milano-Bologna-Adriatica, la Milano-Venezia, la Milano-Genova e la Firenze-Mare) non vi saranno né ora, né in un futuro prossimo provvedimenti di emergenza quali quelli drastici di inaugurare anche in autostrada le targhe alterne o di separare il traffico merci da quello passeggeri, stabilendo dei «turni di utilizzazione». Lo assicurano sia i tecnici dell'Ascat (Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori), sia quelli che hanno in carico i 2.750 km della società autostrade. Scatterà invece, assai probabilmente, l'operazione «rubinetto», ovvero il contingente degli ingressi a Milano-Melegnano, Milano-Terrazano, Milano Est, Piacenza e stazioni dell'Adriatica.

Picchia bambino per costringerlo a rubare

Antonio, un ragazzo di quindici anni, garzone in un bar di Palermo, ha aggredito e picchiato, sabato scorso, il piccolo Salvatore di 13 anni. Voleva costringerlo a fare delle rapine. La storia, che durava da tempo, è venuta alla luce soltanto ieri; quando la madre del piccolo ha visto Antonio aggredire il figlio. Salvatore ha poi raccontato che da tempo il garzone lo minacciava, lo picchiava e gli chiedeva anche soldi. Un anno fa era stato minacciato anche con una pistola. Ora Antonio è finito nel carcere Malaspina.

GIUSEPPE VITTORI

Messina
C'è traffico Partorisce in automobile

MESSINA. Una giovane donna, Maria Russo, di 25 anni, ha partorito il suo terzo figlio - una bambina - nell'automobile sulla quale il marito, Tindaro Gulli, 32 anni, la stava trasportando all'ospedale Margherita di Messina. Chissà che nome daranno i genitori alla piccola nata nel bel mezzo di un ingorgo. E chissà se da grandicella la bambina non sentirà un po' nostalgia ogni volta che si troverà tra i clacson e lo smog dei tubi di scappamento. I coniugi Gulli abitano a Villafranca Tirrena, un centro a 20 chilometri dalla città. L'automobile, poco dopo mezzogiorno, è rimasta imbottigliata all'uscita «Bocchetta» dell'autostrada, snodo essenziale che immette agli imbarcadieri dello «stretto» Tindaro Gulli, che fa il panettiere, ha aiutato la moglie nel parto e dopo la nascita della bambina è riuscito a raggiungere il reparto ginecologico dove madre e figlia, che stanno bene, sono ora ricoverate.

Arriva la benzina «da patata»
La provano 100 tassisti bolognesi

DALLA NOSTRA REDAZIONE TONI FONTANA

BOLOGNA. L'assessore Ceredi non nasconde il proposito «provocatorio» dell'iniziativa. Nell'89 anche in Italia il piombo, potente cancerogeno, sarà bandito dalla benzina. «Ma il governo - dice l'assessore emiliano - non ha deciso quale additivo prenderà il suo posto. La nostra proposta è di usare l'etanolo, cioè un additivo agricolo. L'alternativa sarebbe un altro prodotto, l'Mtbe, di origine petrolifera «ma che negli Stati Uniti - fa notare Ceredi - viene considerato pericoloso». E la posta in gioco è fortissima. Raul Gardini pensava di destinare alla produzione di etanolo le eccedenze agricole, ma la Cee non fu d'accordo. L'Eni ha impiantato raffinerie per produrre benzina con l'Mtbe.

La Regione Emilia-Romagna ha imboccato una terza strada. «Si parla di messa a riposo di terreni - prosegue Ceredi - perché invece non puntare sulla conversione delle colture, sulla produzione di biomasse, di carboidrati?». E proprio da una sperimentazione in questo settore parte l'operazione-etanolo. Da una decina d'anni, in Romagna, alcune coop producono sorgo con tecniche sperimentali. La Regione fin da allora pensava alla benzina verde e affidò ad Abiotec (un ente privato voluto dal governo regionale cui sono affiliate numerose industrie e tra queste la Montedison), il compito di mettere a punto il progetto-etanolo. Ma occorrerà la benzina per sperimentare il nuovo additivo (peraltro diffusissimo negli Usa e in Brasile). Le promesse dell'Eni restarono sulla carta e Ceredi andò addirittura in Austria per cercare il carburante che i tassisti della cooperativa bolognese Cota-bio erano pronti a pompare nel motore delle loro automobili. E ora finalmente il carburante è stato trovato. Lo fornirà la Montedison. Il prodotto petrolifero «semilavorato» sarà trasportato dalla Montedison-Selm di Priolo (Siracusa) allo stabilimento di Ferrara dove sarà stoccato. A Forlimpopoli, in Romagna, la distilleria Orbat lavorerà le partite di sorgo conferite dalle cooperative agricole di Ravenna, Cesena e Forlì. La miscela, prodotta a Ferrara, conterà il 5% di etanolo (97 ottani). Per sei mesi, a partire dal-

L'uomo, epilettico, è grave
Uccide a martellate la moglie che dorme Un bimbo dà l'allarme

CASERTA. Una donna, Maria De Lucia, di 34 anni, è stata uccisa con colpi di martello dal marito, Andrea Negro, di 38 anni, al termine di una lite per futili motivi. Il fatto è accaduto nell'abitazione dei coniugi a Capodrise, nel Casertano. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, Andrea Negro, dopo aver a lungo discusso con la moglie, ha afferrato un martello, che custodiva nell'abitazione e usava per il suo lavoro di carpentiere, ed ha ripetutamente colpito la donna al capo, uccidendola. L'uomo è stato trovato, privo di sensi, dai carabinieri accorsi dopo una telefonata dei vicini. È stato trasportato in ospedale, dove è attualmente ricoverato. L'allarme è stato dato da uno dei due figli della coppia - un bambino di cinque anni - che ha notato i due genitori, privi di sensi, nella loro camera. Le condizioni del Negro, contrariamente a quanto si era appreso in un primo momento, sono definite gravi dai sanitari.

Da domenica Mobilitazione
Barricato in cantina con la madre «Trasferite quel pregiudicato»

TARANTO. Dal primo pomeriggio di domenica un contadino, Cosimo Di Maggio, di 47 anni, è barricato nella sua abitazione a Fragnano (Taranto), tenendo in ostaggio la madre, Giuseppa Lanzo, di 78 anni. A nulla sono valsi gli inviti a desistere dei parenti, dei carabinieri, del sindaco e di un sacerdote: chiuso in cantina, alterna la recita del «Padre nostro» alla richiesta di parlare con «Montanelli, Scalfari, Bocca, almeno, Rita Dalla Chiesa» ed ora con De Mita ed alle minacce «andate via o saliamo tutti» ricordando che, tra l'altro, ha con sé due bombe di gas. I carabinieri hanno inutilmente esploso qualche raffica a scopo intimidatorio in direzione della casa, nella speranza che il Di Maggio rispondesse con la sua pistola, illegalmente detenuta, e quindi di poter intervenire una volta che il folle rimanesse senza proiettili.

POTENZA. Il Consiglio comunale di Castrovouno Sant'Andrea (Potenza) - dove nei giorni scorsi è stato costituito un «comitato di agitazione» per protestare contro l'arrivo in paese in soggiorno obbligato del pregiudicato Antonio Fichera, di 49 anni, di Catania - ha deciso di rimanere riunito in seduta permanente fino a quando il pregiudicato non sarà trasferito in un altro Comune. Il Consiglio comunale, inoltre, ha deciso che una delegazione di amministratori e cittadini si rechi dal presidente del Senato per sollecitare la discussione e l'approvazione della nuova legge sul soggiorno obbligato, già approvata dalla Camera, che prevede l'applicazione della misura di sicurezza nel luogo di residenza del destinatario del provvedimento. Il sindaco, infine, ha chiesto un incontro al prefetto di Potenza.